



**Spunti per
accompagnare
il percorso
di mani in pasta**

Spunti per accompagnare il percorso di mani in pasta coi ragazzi: musica, cinema, riflessioni, testimonianze ... tratto dai materiali proposti dall'ufficio diocesano pastorale dei giovani di Padova.

CHI È LA CARITÀ?

Dio ama chi dona con gioia (2Cor 9,7)

Step dell'incontro

Ogni incontro si compone di cinque passaggi fondamentali:

- 1) la provocazione iniziale,
- 2) la condivisione in gruppo (con il metodo dei gruppi sinodali),
- 3) il contributo formativo,
- 4) la riappropriazione/interiorizzazione di quanto emerso ed, infine,
- 5) la preghiera.

Ogni moderatore può poi adattare i contenuti alla fisionomia del proprio gruppo, tuttavia è bene mantenere questa scansione.

1° STEP: Provocazione iniziale (tratta dalle relazioni dei giovani dei Gruppi Sinodali)

“Nella mia comunità vedo vari miei coetanei che si impegnano tanto. Tra questi, ci sono alcuni che fanno dei gesti di carità per i poveri, nella Caritas. Stupisce, guardandoli, che questo muoversi non è dettato da un impegno sociale o politico, ma nasce sempre dalla fede. Sono persone che hanno chiaro lo scopo per cui fanno le cose”

“L'impegno concreto nella carità a servizio dei poveri rende oggi comunicabile la fede individuale”

“Vorremmo una Chiesa più povera e per i poveri”

“La carità c'è ma non sempre si vede in parrocchia”

Puoi anche vedere gli spezzoni tratti dal film “Un sogno per domani” (Mimi Leder, 2000) che trovi qui:

- <https://youtu.be/uSj-FZ4dK3A>
- <https://youtu.be/cPIE6f5mdGg>

2° STEP: Condivisione tra i componenti del gruppo

Ti suggeriamo di partire con un brainstorming con la parola “carità” e provare a dare una definizione della parola. Oppure ci si può dividere in piccoli gruppi e scrivere su un cartellone le prime tre parole che vengono in mente da associare alla parola “carità”.

3° STEP: Apporto formativo

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica (1822-1823)

La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa per se stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio. Gesù fa della carità il comandamento nuovo. Amando i suoi « sino alla fine » (Gv 13,1), egli manifesta l'amore che riceve dal Padre. Amandosi gli uni gli altri, i discepoli imitano l'amore di Gesù, che essi ricevono a loro volta. Per questo Gesù dice: « Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore » (Gv 15,9). E ancora: « Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati » (Gv 15,12).

Testi

- Il giudizio finale, dal Vangelo secondo Matteo (25,37-40)

«Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». 40E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto me».

- La parabola del buon Samaritano, dal Vangelo secondo Luca (10,25-37)

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

- L'inno alla carità di san Paolo, dalla Prima Lettera ai Corinzi (1Cor 13,1-13)

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. 1 Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

- Dalla seconda Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (9,6-8)

Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene.

- Dalla Christus vivit di papa Francesco (25 marzo 2019)

168. In effetti, di fronte ad una realtà così piena di violenza e di egoismo, i giovani possono a volte correre il rischio di chiudersi in piccoli gruppi, privandosi così delle sfide della vita in società, di un mondo vasto, stimolante e con tanti bisogni. Sentono di vivere l'amore fraterno, ma forse il loro gruppo è diventato un semplice prolungamento del loro io. Questo si aggrava se la vocazione del laico è concepita solo come un servizio all'interno della Chiesa (lettori, accoliti, catechisti,...), dimenticando che la vocazione laicale è prima di tutto la carità nella famiglia e la carità sociale o politica: è un impegno concreto a partire dalla fede per la costruzione di una società nuova, è vivere in mezzo al mondo e alla

società per evangelizzarne le sue diverse istanze, per far crescere la pace, la convivenza, la giustizia, i diritti umani, la misericordia, e così estendere il Regno di Dio nel mondo.

173. Come nel miracolo di Gesù, i pani e i pesci dei giovani possono moltiplicarsi (cfr Gv 6,4-13). Come avviene nella parabola, i piccoli semi dei giovani diventano alberi e frutti da raccogliere (cfr Mt 13,23.31-32). Tutto questo a partire dalla sorgente viva dell'Eucaristia, in cui il nostro pane e il nostro vino sono trasfigurati per darci la Vita eterna. Ai giovani è affidato un compito immenso e difficile. Con la fede nel Risorto, potranno affrontarlo con creatività e speranza, ponendosi sempre nella posizione del servizio, come i servitori di quella festa nuziale, stupefatti collaboratori del primo segno di Gesù, che seguirono soltanto la consegna di sua Madre: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5). Misericordia, creatività e speranza fanno crescere la vita.

174. Voglio incoraggiarti ad assumere questo impegno, perché so che «il tuo cuore, cuore giovane, vuole costruire un mondo migliore. Seguo le notizie del mondo e vedo che tanti giovani in tante parti del mondo sono usciti per le strade per esprimere il desiderio di una civiltà più giusta e fraterna. I giovani nelle strade. Sono giovani che vogliono essere protagonisti del cambiamento. Per favore, non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento! Voi siete quelli che hanno il futuro! Attraverso di voi entra il futuro nel mondo. A voi chiedo anche di essere protagonisti di questo cambiamento. Continuate a superare l'apatia, offrendo una risposta cristiana alle inquietudini sociali e politiche, che si stanno presentando in varie parti del mondo. Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore. Cari giovani, per favore, non guardate la vita "dal balcone", ponetevi dentro di essa. Gesù non è rimasto sul balcone, si è messo dentro; non guardate la vita "dal balcone", entrate in essa come ha fatto Gesù». Ma soprattutto, in un modo o nell'altro, lottate per il bene comune, siate servitori dei poveri, siate protagonisti della rivoluzione della carità e del servizio, capaci di resistere alle patologie dell'individualismo consumista e superficiale.

- De Saint-Exupéry, Il piccolo Principe, cap. XXI

"E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante". "E' il tempo che ho perduto per la mia rosa..." sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.

Film

"Un sogno per domani" (Mimi Leder, 2000)

Canzoni

Debora Vezzani, Inno alla carità: <https://www.youtube.com/watch?v=egf81MYejak>

Testimonianze e riflessioni

- La campionessa della carità è sicuramente la santa madre Teresa di Calcutta. Online trovi ritagli, biografie, preghiere, bibliografia e le indicazioni di film o documentari sulla sua vita.
- [Carità, la Giornata internazionale](#): un pugno all'indifferenza per sfidare la politica - Corriere.it

Suggeriamo di dare un'occhiata alla playlist curata dalla Caritas diocesana di Padova dal titolo "Carità è..." che [trovi a questo link](#). Brevi contributi (3-4 minuti in media) che cercano di dare una definizione, da diversi punti di vista, di cosa è la carità.

4° STEP: Interiorizzazione

- Ho avuto modo di fare esperienza diretta di "carità" (sia ricevuta che data)?
- Cosa e quanto sono disposto a dare gratuitamente di me in termini di tempo, risorse, attenzioni, servizio? Per chi o per cosa?
 - A seguito di questo incontro ho allargato o cambiato il mio concetto di "carità"? Che cosa mi porto a casa questa sera?

5° STEP: La preghiera

Dal Vangelo secondo Luca (6,31-36)

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Voglio ringraziarti Signore, per il dono della vita.

Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche tu abbia un'ala soltanto.

L'altra la tieni nascosta: forse per farmi capire che tu non vuoi volare senza di me.

Per questo mi hai dato la vita: perché io fossi tuo compagno di volo. Insegnami, allora, a librarmi.

Perché vivere non è trascinare la vita, non è strappare la vita, non è rosicchiare la vita.

Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento.

Vivere è assaporare l'avventura della libertà.

Vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te!

Ma non basta saper volare con Te,

Signore Tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il mio fratello e di aiutarlo a volare.

Ti chiedo perdono per ogni peccato contro la vita e per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.

Non farmi lasciare il prossimo nel vestibolo malinconico della vita dove si "tira a campare", dove si vegeta solo.

Non farmi passare indifferente vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te.

Soprattutto, per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala di riserva...

don Tonino Bello

PER PREPARARE UN'USCITA DI SERVIZIO...

Premessa

Talvolta è facile confondere la carità con l'elemosina, pensare che la proposta evangelica possa essere assolta con delle donazioni (soldi, vestiti, ...). L'impegno della Caritas è provare ad arricchire questo immaginario, ricordando che **la carità non si esaurisce nel gesto solidale**. La carità in cui crediamo è intesa come la forma relazionale che assume la fede quando si incontra con la realtà degli altri. Il luogo privilegiato in cui si manifesta, cresce, si esprime la carità è l'incontro. La vita è fatta di continui incontri: a casa, a scuola, a lavoro, nel tempo libero,... La carità ha il passaporto per qualunque luogo di vita, non può essere isolata e ghettizzata solo in quegli eventi straordinari che, per quanto ricchi e fecondi, rappresentano una piccola percentuale dell'attività relazionale (attività di volontariato, viaggi di solidarietà, ...).

Educare alla carità è una sfida meravigliosa: è cercare di proporre atteggiamenti e sguardi che con semplicità sappiano trovare concretezza negli incontri di tutti i giorni, all'insegna dell'amore che si fa relazione. Per vivere pienamente questa esperienza però, suggeriamo di non concentrare tutte le energie sul fare ma di riservare un tempo adeguato sia al PRIMA che al DOPO. Una sosta che precede l'azione e una sosta che segue l'azione. Regaliamo alcuni spunti che riteniamo utili per organizzare questi due momenti, perché è necessario curare quello che potremmo definire "l'apparato digerente" delle esperienze straordinarie, cioè l'insieme di riflessioni, occasioni, tempi, spazi e luoghi in cui ciò che si è vissuto può sedimentare, essere ripreso e possibilmente arricchire gli atteggiamenti di vita ordinari.

Proposta: che tu sia un catechista, un educatore, un animatore, ti proponiamo di organizzare un'occasione di incontro tra i tuoi giovani e una delle numerose realtà di prossimità presenti nel territorio, che offrono possibilità di incontro con storie e persone ricche di umanità. **Incontrare una realtà che si impegna nella carità significa incontrare una realtà fatta di persone:** ha valore come incontro con gli altri attraverso l'ascolto, il dialogo, la condivisione e come incontro con sé stessi con il proprio mondo interiore.

Prima dell'incontro

Una o due settimane prima puoi proporre un'attività di preparazione per i giovani del tuo gruppo. Qui di seguito alcuni stimoli possibili che richiedono un po' di creatività per diventare attività concrete.

- Cosa sappiamo della realtà che incontreremo?
- Come ti immagini le persone che incontreremo?
- Che aspettative avranno le persone che incontreremo?
- D. Che emozioni provi nell'immaginare questo incontro?
- Che sentimenti ti aspetti di provare durante l'uscita, e perché?
- Cosa potremmo "portare a casa" da questa uscita?

Dopo l'incontro

Questo è un momento molto importante. Per educare alla carità è necessario curare la rilettura di ciò che si è vissuto: dar parola a quello che si è provato, intrecciare le domande, i sentimenti, i pensieri, far emergere i propositi e dare spazio ai dubbi, agli interrogativi anche faticosi. Il rischio è di archiviare l'esperienza nella cartella dei "Momenti interessanti" senza valorizzare quel piccolo aggancio che può essere il passo in più nella crescita della carità come forma relazionale, come atteggiamento quotidiano.

Per questi motivi la proposta che facciamo è abbastanza articolata. Sarà cura tua (catechista, educatore, animatore) renderla masticabile per il tuo gruppo.

Intanto spariamo alto.

1. **Un tempo di scrittura personale** per provare a rispondere ad alcune domande:
 - a. Che sentimenti ho provato?
 - b. Che pensieri mi vengono ripensando all'esperienza? Provo a scriverli tutti senza censura.
 - c. Una difficoltà incontrata durante l'esperienza.
 - d. Una scoperta che merita di essere ricordata.
 - e. Che cosa MI dice l'esperienza (a me, alla mia vita)?
 - f. C'è qualcosa che l'esperienza MI suggerisce di fare (proposito)?
 - g. Come ho visto il nostro gruppo in questa esperienza?
 - h. Cosa sarebbe cambiato se avessi fatto quest'esperienza da solo invece che con il gruppo?
2. **Condivisione in gruppo** di alcuni degli elementi emersi nel lavoro personale, facendo attenzione a preservare la libertà e l'intimità di alcune delle possibili note. È importante preservare il setting di questo momento di verifica: fare in modo che i giovani rispettino un clima di non giudizio e ascolto, che si sentano in grado di poter esprimere il positivo e il negativo, le parole scontate e quelle inattese, in ogni caso autentiche.
3. **Domanda in gruppo:** in base a cosa reputo quest'esperienza fruttuosa?
4. **Possibile sintesi** finale possibilmente in stile preghiera (come invocazione, ringraziamento, intercessione):
 - a. Ti ringrazio Signore...
 - b. Ho imparato che io...
 - c. Ho imparato che gli altri...
 - d. In generale ho imparato che...
5. Per chi ha occasione, un ultimo passaggio interessante e fruttuoso può essere la restituzione di una piccola sintesi della verifica alle persone incontrate durante l'esperienza: una cartolina, un cartellone, una lettera, un messaggio vocale, etc. Per mettere in circolo il vissuto, la consapevolezza, la ricchezza sperimentata e riconosciuta.

MA CHI TE LO FA FARE?

Per interiorizzare un'esperienza di carità

Step dell'incontro

Ogni incontro si compone di cinque passaggi fondamentali:

- 1) la provocazione iniziale,
- 2) la condivisione in gruppo (con il metodo dei gruppi sinodali),
- 3) il contributo formativo,
- 4) la riappropriazione/ interiorizzazione di quanto emerso ed, infine,
- 5) la preghiera.

Ogni moderatore può poi adattare i contenuti alla fisionomia del proprio gruppo, tuttavia è bene mantenere questa scansione.

1° STEP: Provocazione iniziale

(dalle relazioni dei giovani dei Gruppi Sinodali)

“Le esperienze che ci hanno segnato di più sono state esperienze concrete di carità e solidarietà (Capodanno Caritas, servizio alla Caritas), perché hanno fatto toccare in maniera concreta i bisogni degli altri e hanno permesso di aiutare in maniera gratuita gli altri”

“Il volto visibile della comunità non deve delinearsi solo su appuntamenti liturgici o rituali ma attuare esempi concreti di carità: desidero vederla in azione con gesti concreti a favore degli ultimi”

2° STEP: Condivisione tra i componenti del gruppo

Pensa ad un'esperienza di servizio o di volontariato che hai svolto recentemente o in passato; può essere stata una settimana (o un'esperienza anche più breve) di servizio.

Nel gruppo si può avviare la condivisione seguendo questa traccia. Racconta in breve l'esperienza che vuoi condividere o che avete vissuto insieme come gruppo:

- Cosa hai visto? Cosa hai vissuto?
- Che cosa è stato per te più difficile?
- Cosa invece ti ha sorpreso positivamente?
- Come quello che ho vissuto nell'esperienza può dire alla mia vita di tutti i giorni?
- Lo sento come un arricchimento alla mia vita o lo percepisco come una cosa in più nella mia lista infinita di impegni?
- Quello che ho vissuto dice qualcosa alla mia fede in Gesù?

3° STEP: Apporto formativo

Testi

- La lavanda dei piedi, dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di

nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

- Dalla Christus vivit di papa Francesco (25 marzo 2019)

225. Un'opportunità privilegiata per la crescita e anche per l'apertura al dono divino della fede e della carità è il servizio: molti giovani si sentono attratti dalla possibilità di aiutare gli altri, specialmente i bambini e i poveri. Spesso questo servizio rappresenta il primo passo per scoprire o riscoprire la vita cristiana ed ecclesiale. Molti giovani si stancano dei nostri programmi di formazione dottrinale e anche spirituale, e a volte rivendicano la possibilità di essere più protagonisti in attività

Film e video

- Postia pappi Jaakobille, di Klaus Härö (2009)
- Sette anime, di G. Muccino (2008)
- Reportage sulla situazione delle carceri finlandesi
<https://www.youtube.com/watch?v=u5Ao89iq4UU>
- E su quelle italiane <https://www.youtube.com/watch?v=R3SQU40iVq8>

Canzoni

- Italia Loves Emilia, A muso duro (P. Bertoli) <https://www.youtube.com/watch?v=JLBWThAxTO4>

4° STEP: Interiorizzazione

- Che cosa mi porto a casa questa sera?
- Cosa di quello che gli altri hanno condiviso con me è risuonato dentro di me?
- Quale impegno posso prendermi personalmente per continuare questo percorso (un servizio, una preghiera, un modo di far abitare di più Gesù nella mia vita)?

5° STEP: La preghiera

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,34-35)

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri.

Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita, affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, affinché semini bellezza e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni. Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace.

Papa Francesco, Laudato si'